

Il libro Celebri fiorentini del secolo scorso colti senza veli e con spirito acuto e sarcastico
Così tra le pagine di «Busti equestri» di Carlo Lapucci si sorride di Spadolini, Luzi e La Pira

Dietro le quinte del '900

Da sapere



● **Busti equestri.** Figure e personaggi granducali del secondo Novecento, edito dalla Sef è il nuovo libro di **Carlo Lapucci**

● L'autore, linguista ed esperto di tradizioni popolari, in questo libro ha raccontato **personaggi noti e meno noti della Firenze novecentesca** - da Mario Luzi a Giovanni Spadolini e Giorgio La Pira - come da dietro le quinte, con ironia e sagacia

di **Mario Lancisi**

A fine anno Alfio, mitico bidello della facoltà di Scienze politiche, era solito passare tra i banchi degli studenti per raccomandare loro di applaudire al termine della lezione il professore Giovanni Spadolini, «altrimenti non vi dà le firme». Diligenti gli studenti seguivano il consiglio del bidello. «Applaudimmo da spellarci le mani e lui, il nostro professore, firmò anche le cambiali», racconta divertito Carlo Lapucci in *Busti equestri. Figure e personaggi granducali del secondo Novecento*, edito dalla Sef. Lapucci, 79 anni, linguista, esperto di tradizioni popolari, (è autore del *Dizionario dei Proverbi italiani*), ha attraversato il secondo Novecento fiorentino con il passo dell'osservatore acuto e ironico e in *Busti equestri* fa sfilare, come in una commedia dantesca, ritratti al vetriolo, sarcastici, ironici, ma trattati con un velo di simpatia.

«Non mi piacciono i santini. Così ho cercato di raccontare i lati curiosi, non pubblici, i tic, le debolezze dei personaggi trattati», spiega. Tra miti e maschere, vita e finzione Lapucci mette in mostra la Firenze dietro le quinte di Pietro Annigoni, Anna Banti, Carlo Betocchi, Piero Bigongiari, Romano Bilenchi, Primo Conti, Dylan Thomas, Mario Luzi, Luciano Satta, Giorgio La Pira, Alessandro Parrocchi, Adolfo Oxilia e Giovanni Spadolini per citare i personaggi più illustri. «Era una Firenze ricca di fervore culturale. C'erano fior di editori, mostre, negozi di dischi, scrittori, poeti. Ora la città è ridotta a una fiumana di turisti in processione verso paninari e dehors», osserva Lapucci.

Ieri, invece avvenivano incontri come questo. Casa Bilenchi, noto giornalista e scrittore. Luzi va a trovarlo assieme a Lapucci. Abbracci, sorrisi e qualche chiacchiera di letteratura. Poi Bilenchi estrae da alcuni cassette-



Eccellenti

Il poeta Mario Luzi. Sopra, Giovanni Spadolini

ni «pacchi enormi di radiografie» e le mostra una ad una agli amici. Un rito che faceva con tutti gli ospiti: ci teneva a far conoscere i suoi numerosi malanni. «Posso dire di non sapere molto della narrativa di Bilenchi, ma delle sue ossa ho visto proprio tutto», commenta caustico l'autore di *Busti equestri*. Lapucci non risparmia neppure

Giorgio La Pira, il sindaco «santo». Lo ritrae alla Consuma mentre con Pino Arpioni e Adolfo Oxilia, direttore dell'*Ultima*, parlano tutti e tre, sopra un palco scricchiolante, a un gruppo di malati di mente. Trattano dei massimi sistemi con slanci e agitar di braccia. Erano i tempi di Basaglia e interviene anche un malato di mente in via di integrazione. Finale con premiazione. La signora che deve consegnare il premio, «tutta profumata e in fronzoli», chiede a Lapucci: «ma di quei tre qual è il matto al quale devo consegnarlo?».

Tornando a Spadolini. Nota è la sua fama di gran mangiatore. Un esempio? Un giorno alla Giubbe Rosse con il preside di Scienze politiche Giuseppe Maranini ordina una pasta e un cappuccino. Così almeno gli pa-

re. Preso dalla discussione non si accorge infatti che di paste ne aveva mangiate più di una. E quando il cameriere presenta il conto rimane sorpreso: «Ma quanto costano oggi un cappuccino, un caffè e una pasta?». Ribatte il cameriere: «Una pasta? In questo vassoio quando ve l'ho portato ce n'erano quindici e ve le siete spazzolate tutte quante!».

Lapucci era intimo amico di Luzi. Questi un giorno viene preso di mira da una signora «vestita come una rificolona, in-

Segreti

Bilenchi, ossessionato dalle malattie, mostrava a tutti le sue radiografie

gioiellata come la Madonna di Loreto». Gli si avvicina e gli presenta un'amica. «Ecco Loredana, ti presento il poeta Mario Luzi; ma che dico poeta, scrittore, ma che dico scrittore? Anche di più, critico, ma che dico critico? Il massimo esponente della cultura italiana, e conferenziere, insegnante, storico... Vero professore?» Divertito e rassegnato Luzi risponde caustico: «Eh, signora mia, in tempi duri se ne fa di tutte!».

E che dire di Paolo Marini, animatore della galleria l'Indiano, fondata da Ottone Rosai e Piero Santi, scrittore e critico d'arte gay? Lapucci lo definisce «uno scorbellato» che a differenza dello scoglionato può essere educato e colto ma nel contempo capace di invettive e parolacce. Amareggiato per l'indifferenza della città nei confronti delle iniziative anche geniali della sua galleria, frequentata tra gli altri da Pier Paolo Pasolini e Leonardo Sciascia, Marini ogni sera «scendeva dalla galleria fin sul portone che dava in piazza dell'Olio e ripeteva il suo rito: guardando la gente che passava, diceva con quanta voce aveva: «Che città di merda». Ci sono pagine in *Busti equestri* che rivelano il talento letterario di Lapucci. Come ad esempio il racconto delle serate cinematografiche all'Arena Pini, «una lingua di terra che si stendeva tra la ferrovia e il Mugnone», dove le seggiole erano «traballanti» e si reggevano «legate le une alle altre per file» e dove accorreva una «marmaglia di gente, ingolosita dai prezzi popolari: si andava dal vecchio decrepito al neonato che veniva allattato nel buio al seno della puerpera e, siccome a staccarlo piangeva, restava con la bocca al capezzolo e gli occhi torti a vedersi il film da quella posizione». E poi le zanzare «che salivano a torme dal Mugnone, assatanate da tanto pascolo di carne e sangue» e i treni della ferrovia che passavano a tre metri di distanza dalla platea, spingendo avanti un turbine d'aria che investiva piante, cespugli e spettatori, per non parlare del fracacco che copriva la colonna sonora del film con gli spettatori che nel buio davano vita a infinite discussioni. Un film nel film.